

Un Congresso nuovo

di **Gianni Rinaldini**, segretario generale Fiom

La prima considerazione riguardo al Congresso della Federazione internazionale dei metalmeccanici (Fism) è che è stato un Congresso dove non era tutto definito come è accaduto invece in altre occasioni, sia per quanto riguarda il merito del programma principale, quello del Programma d'azione, sia per quanto riguarda l'assetto dei gruppi dirigenti. Questo ha reso il Congresso più interessante di altre volte perché ha permesso di non sot-tacere ma di evidenziare elementi di forte criticità che stanno di fronte al Sindacato internazionale dei meccanici. Di particolare rilevanza è stata la capacità di avere un assetto del gruppo dirigente e un'iniziativa sindacale che sia in grado di recepire la pluralità di esperienze sia nei paesi industrializzati sia nei paesi in via di industrializzazione fino ad arrivare alla situazione dei paesi più poveri. Su questo si è di fatto concentrata la discussione sull'assetto dei gruppi dirigenti che dovevano avere una rappresentazione del-

le diverse esperienze. Il tutto ha permesso di arrivare a una sintesi, nelle ultime ore prima dell'apertura del Congresso, anche attraverso modifiche di carattere statutario, che hanno portato all'elezione di Fernando Lopes, dirigente della Cut, eletto dal Congresso al ruolo di vicesegretario. Questo Congresso inoltre ha coinciso con la crisi economica globale più pesante di questi ultimi decenni, di dimensioni sconosciute dal Dopoguerra a oggi, che presenta tutti gli elementi e tutti i rischi della divisione tra i lavoratori e i sindacati dei diversi paesi. Questa è stata la ragione per cui uno degli aspetti più discussi, che ha attraversato tutte le tematiche del Congresso, è stato quello relativo alla contrattazione, alla necessità di costruire un soggetto negoziale globale che possa esercitare questo ruolo a fronte del ruolo delle multinazionali, poiché lo spazio sindacale nazionale non è più in grado di fare i conti con una di-

COGLIERE L'OCCASIONE DELLA CRISI O PERIRE!

di **Marcello Malentacchi**, segretario generale uscente Fism

La relazione della Segreteria Fism presentata ai delegati di tutto il mondo ha esortato i sindacati a mobilitare i lavoratori per cogliere l'occasione che l'attuale crisi economica può rappresentare.

Sempre di più sono i datori di lavoro che stanno usando la crisi finanziaria come scusa per limitare o ridurre i diritti fondamentali dei lavoratori.

La responsabilità per l'attuale crisi è sicuramente da attribuire al fallimento delle istituzioni finanziarie a livello mondiale destinate al controllo dell'economia mondiale, cioè quelle forze del mercato che avrebbero dovuto migliorare il benessere per tutti e invece hanno creato tensioni sociali e hanno generato un aumento della povertà in molti paesi.

Conoscendo le cause e gli impatti della crisi attuale, possiamo e dobbiamo ora guardare a come si può tra-

sformare e a come la si può utilizzare a nostro favore. E la capacità dei sindacati di organizzare chi ancora è fuori dal sindacato è un elemento fondamentale per riuscire a rispondere alla crisi.

È questa l'opportunità che dovremo essere in grado di cogliere, ma solo se siamo in grado di raggiungere tutti i lavoratori e di mobilitarli.

Spetta a noi, ai sindacati, garantire di avere la capacità di motivare i lavoratori, verso la solidarietà e l'azione collettiva, perché sappiamo che quando i sindacati lavorano insieme per esercitare tale potere a livello locale, regionale, nazionale e fino al livello mondiale, riescono a influenzare, ottenendo spesso dei reali cambiamenti, le imprese, i governi e le leggi.

È questo il punto di partenza da cui si può iniziare a creare un'inversione di tendenza che porti ad un lavoro sicuro in un futuro sicuro!

segue

X
X
X
I
I
C
O
N
G
R
E
S
S
O
S
I
S
M

Il saluto del segretario uscente

Quando, nel 1981, ho lasciato la Svezia, per entrare nella Fism a Ginevra, pensavo di fermarmi al massimo 3 anni. È accaduto 28 anni fa e gli ultimi 20 li ho fatti da segretario generale. È tempo di lasciare che i più giovani, con una visione moderna del sindacalismo, prendano il posto e facciano sviluppare questa grande organizzazione. Un'organizzazione di questo tipo è dinamica e deve fare continui cambiamenti per adattarsi alle nuove sfide e alle nuove situazioni.

Nel 1989, quando sono diventato segretario generale, la Fism rappresentava 14 milioni di metalmeccanici e adesso sono più di 25 milioni.

È una gran cosa che siamo cresciuti. Ma io chiedo: dove sono gli altri 45 milioni di operai e impiegati del settore metalmeccanico? Questa è la sfida per la nuova generazione. Adesso che lascio la parte attiva della vita lavorativa, voglio ringraziarvi tutti, particolarmente coloro che hanno speso una vita intera al servizio dei lavoratori nelle fabbriche e negli uffici.

I milioni di delegati e di rappresentanti per la sicurezza e gli altri che hanno dedicato tempo ed energie a favore dei lavoratori e delle loro famiglie sono coloro senza i quali la nostra organizzazione non può sopravvivere.

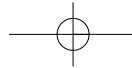
Congratulazione ai nuovi eletti e auguri di buona fortuna: avranno sempre il mio appoggio.

mensione delle imprese di carattere globale che agiscono per determinare elementi continui di divisione tra i lavoratori dentro un'ottica di riduzione complessiva delle retribuzioni e dei diritti. La riunione che c'è stata in modo specifico sul settore dell'auto è un paradigma di questa discussione sulla contrattazione in generale, poiché è evidente che il settore dell'auto ha sempre rappresentato, e rappresenta nel bene o nel male, un paradigma non solo per l'intero settore industriale ma anche per l'insieme delle relazioni sindacali. Ci troviamo di fronte a un vero e proprio terremoto, a partire dalle vicende della General Motors, di Chrysler e nell'ambito delle operazioni Fiat e Opel. Insomma un vero e proprio terremoto con processi molto pesanti di riduzione di stabilimenti, quindi di licenziamenti, e di riduzione consistente delle condizioni dei lavoratori, fino ad arrivare anche a clausole specifiche come quella sull'esercizio del diritto di sciopero nella vicenda Chrysler e Gm.

Non si tratta, come è stato presentato anche dai mezzi di comunicazione del nostro paese, di processi di crescita della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese ma esattamente dell'opposto. Sono decisioni, quelle dell'azionariato, non dettate da una libera scelta ma determinate da uno stato di necessità con l'unico obiettivo di sperare di recuperare i propri crediti e che non ha alcuna corrispondenza con il ruolo del Consiglio di amministrazione. La riunione mondiale del gruppo General Motors che abbiamo fatto e che ha coinvolto dai paesi europei, agli Stati Uniti, all'America latina, al Sudafrica – la Gm ha una fortissima presenza internazionale – ha evidenziato la necessità nei diversi gruppi di rafforzare il ruolo

dei coordinamenti del settore dell'auto che allo stato attuale è soggetto non solo a processi di riorganizzazione ma anche a processi di ricollocazione degli stabilimenti nei diversi paesi.

In una situazione sociale già così pesante il voto che si è espresso in questi giorni per il Parlamento europeo è un voto preoccupante che a mio avviso segnala il fatto, così come si è riscontrato nel corso di questi anni, che vi è l'assenza di una credibile e vera iniziativa sindacale e politica sulla costruzione dell'Europa sociale. A causa dell'assenza di una tale iniziativa da una parte e per una responsabilità politica delle forze della sinistra dall'altra, si è creato lo spazio per l'espressione di forze politiche che si manifestano in diverse forme (in Italia si chiama Lega nord, in altri paesi ha nomi diversi o si esprime semplicemente, come ad esempio in Francia, col fatto che il 70% dei giovani tra i 18 e i 30 anni non è andato a votare) e che rifluiscono in risposte di carattere di chiusura localistico, individuando di volta in volta la responsabilità di questa situazione sul terreno della sicurezza, sul terreno dei lavoratori stranieri ecc. Questo pone un problema enorme e cioè che è evidente che la crisi rischia di accentuare le differenze anche all'interno dell'Europa, tant'è vero che dentro la crisi l'Europa non sta giocando alcun ruolo politico ed è questo, tra le altre cose, uno dei problemi che ha di fronte il movimento sindacale e la sinistra del nostro paese. Lo è, sottolineo, per il movimento sindacale perché non c'è dubbio che la proposta del Sindacato europeo e quindi della necessità di costruire un soggetto sindacale transnazionale, non ha avuto un reale sviluppo nel corso di questi anni, ma per certi aspetti le difficoltà sono persino aumentate.



Intervista a Fernando Lopes, vicesegretario generale Fism

a cura di *Alessandra Mecozzi*



Che opinione hai sull'esito del Congresso? Si è fatto un passo avanti? Per la prima volta si è resa visibile, in relazione alla tua candidatura a segretario generale, un'area di sindacati, in maggioranza del Sud del mondo con una fisionomia diversa. Pensi che questi sindacati possano anche in futuro giocare un ruolo di spinta per una Fism più impegnata nella pratica sociale, contro le multinazionali?

Sì, credo che il Congresso sia stato abbastanza positivo e abbia significato un avanzamento nella organizzazione internazionale dei metalmeccanici. I dibattiti che hanno preceduto lo svolgimento del Congresso, sia nella Commissione sul Programma di azione che in quella sullo Statuto, hanno messo in luce che un significativo gruppo di sindacati del Sud, ma non solo, ha posto la questione di avere una Fism più attiva, più di un semplice coordinamento di sindacati e più vicina a un vero sinda-

cato internazionale. La maggior parte di queste proposte di cambiamento sono state fatte da sindacati che appoggiavano la mia candidatura a segretario generale della Fism. Attraverso un dibattito esplicito e approfondito abbiamo ottenuto la possibilità di costruire l'unità della Federazione, vale a dire l'integrazione dei diversi emendamenti nel Programma di azione e nello Statuto, e l'unità attorno alla elezione nel Congresso delle cinque posizioni principali dell'organizzazione: presidente, vicepresidente, segretario generale e due segretari aggiunti. Questa direzione, insieme al Comitato esecutivo, anch'esso eletto per consenso, ha la responsabilità di realizzare il Programma di azione e gli impegni assunti durante il Congresso. Credo che il gruppo che si è formato intorno alla mia candidatura continuerà a essere unito e sarà una forza essenziale per l'avanzamento della Fism. È chiaro che dobbiamo ricordare che adesso abbiamo un'indicazione di azione e una di-

INTERVISTA A BERTOLD HUBERT, NUOVO PRESIDENTE DELLA FISM

da «Imf Congress News», 26 maggio 2009

Come sei arrivato al movimento sindacale?

Come posso contribuire a superare la disuguaglianza in modo che le persone possano continuare a emanciparsi? Sono domande che molti di noi si sono posti prima di scegliere il coinvolgimento nel sindacato: e io anche! Ero molto giovane quando sono diventato delegato in una fabbrica di autobus nella Germania meridionale. Più tardi ho studiato filosofia, prima di entrare nella Ig Metall.

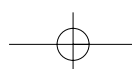
Che giudizio dai sulla crisi e come possiamo uscirne?

Non ho rimedi pronti per uscire dalla crisi. Ma so che il capitalismo diretto dal mercato finanziario ha portato l'economia nel baratro e molte persone sono ridotte alla miseria. Il mondo ha bisogno di cambiare direzione. Ab-

biamo bisogno di più responsabilità nell'economia, più codeterminazione dei lavoratori, più controllo dei mercati attraverso uno Stato democratico. L'economia esiste per le persone e non per il contrario.

Che significa secondo te il lavoro precario?

Il lavoro precario è una forma moderna di sfruttamento. Nega alle persone la possibilità di guardare alla propria vita in sicurezza. Il lavoro precario è la manifestazione del capitalismo che ci ha portato dentro la crisi. Tutti gli Stati devono con urgenza regolamentare il lavoro precario: salari minimi, buone condizioni di lavoro e diritti di partecipazione sono condizioni essenziali. Avere un lavoro dignitoso con buone condizioni non è solo un diritto umano, ma anche un fattore economico ragionevole.



reazione elette per consenso, basate su accordi politici, e che tutti dobbiamo lottare per la realizzazione del piano con la direzione del gruppo dirigente eletto.

Quali sono le cose più urgenti sulle quali hai intenzione di cominciare a lavorare da subito?

Dobbiamo urgentemente riorganizzare il modo di lavorare nella Fism, nella sede centrale a Ginevra e nelle regioni, per renderla più utile ai sindacati affiliati e più vicina alle lotte concrete di lavoratrici e lavoratori. Credo che ci siano tre aree prio-

ritarie da affrontare con determinazione nei prossimi quattro anni:

1. costruzione di sindacati nazionali forti, capaci di organizzare il maggior numero possibile di lavoratori, precari, donne giovani e lavoratori non manuali;
2. dare impulso alla creazione e miglior attuazione di reti sindacali nelle principali multinazionali, per garantire un'azione sindacale globale che contrasti il potere delle multinazionali;
3. sviluppare campagne di solidarietà più efficaci, con azioni pratiche di mobilitazione e coinvolgimento dei lavoratori sul terreno della fabbrica.

Il Programma di azione e le risoluzioni approvate trattano anche di altre questioni molto importanti: commercio internazionale e sviluppo, immigrazione, lotta al lavoro precario.

L'APERTURA, LA DEMOCRAZIA E LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI...

tratto dall'intervento del segretario generale Fism Jyrki Raina, www.imfmetal.org

«Il mio stile di guida si basa sulla trasparenza, la democrazia, la consultazione e il coinvolgimento di tutta la "famiglia" della Fism», ha affermato Jyrki Raina nel suo primo discorso ufficiale come segretario generale per gli oltre 800 delegati presenti al XXXII Congresso della Fism.

Raina ha dichiarato che «la Fism avrà una linea politica – il Programma d'azione 2009-2013 – che voi, i delegati al Congresso, discuterete e adatterete, nel corso delle giornate di oggi e domani». Ha aggiunto inoltre che la Fism deve rafforzare la sua azione, creare sindacati forti, far crescere l'organizzazione del sindacato, difendere i diritti dei lavoratori con campagne innovative e promuovere una maggiore uguaglianza e un lavoro dignitoso per tutti.

Il nuovo segretario generale ha parlato della crisi economica e della necessità di andare verso un futuro sostenibile, con i sindacati che partecipano al cambiamento. «Ora abbiamo un'occasione storica per passare da questo modello a un altro con una vera e propria agenda di sviluppo per la giustizia sociale, l'eliminazione della povertà, norme eque per il commercio e per gli investimenti, e per la lotta contro la precarietà», ha detto Raina.

Raina ha individuato nella lotta al lavoro precario una priorità fondamentale per la Fism, sottolineando che, nei paesi in via di sviluppo vi è un'altissima presenza di lavoro informale in genere (tra il 50 e l'80 per cento dei posti di lavoro) o di lavoro atipico e avvertendo del rischio che, quando ci sarà la ripresa economica i «buoni» posti di lavoro che si sono persi saranno sostituiti anch'essi da posti di lavoro precari: «abbiamo bisogno di un'efficace campagna globale contro il lavoro precario che consenta di coinvolgere le persone in un'azione comune utilizzando appieno le capacità della Fism e della "famiglia" mondiale dei sindacati».

Organizzare dove ancora non c'è la presenza del sindacato è un altro punto chiave evidenziato da Jyrki Raina: «la nostra forza, ora e in futuro, dipende dalla nostra capacità di organizzare i lavoratori, di negoziare contratti collettivi e di unire le nostre forze nei momenti di difficoltà».

Raina ha ribadito infine il suo impegno a mantenere l'equilibrio tra le varie nazioni e aree geografiche e a informare e coinvolgere attivamente gli affiliati di tutto il mondo nel lavoro della Fism.

Che giudizio hai del sindacalismo mondiale dopo il Congresso della Fism. Sono state approvate cose positive: come le realizzeremo? E pensi anche che ci siano lati negativi?

Come sai, io vengo da un sindacalismo militante, quello della Cnm-Cut del Brasile. Vengo dalla fabbrica e per vent'anni sono stato coinvolto in azioni di organizzazione, mobilitazioni, scioperi, lotte politiche. Sento la mancanza di questo dinamismo nel sindacalismo internazionale. Ginevra è molto lontana da quello che avviene nella vita quotidiana dei lavoratori, la maggioranza dei miei contatti sono con funzionari sindacali e molto poco con lavoratori in carne e ossa che vivono quotidianamente lo sfruttamento capitalista del proprio lavoro in fabbrica. Dico che c'è stato un passo avanti perché è risultato chiaro che il sindacalismo mondiale si deve ristrutturare per poter rispondere alle sfide che abbiamo di fronte nell'attuale stadio dello sviluppo capitalista (la globalizzazione). Il Congresso ha stabilito, nel Piano di azione approvato, una direzione importante per questa ristrutturazione; adesso sta alla Fism di lavorare insieme ai sindacati affiliati per trasformare il Piano di azione in qualcosa di concreto.

